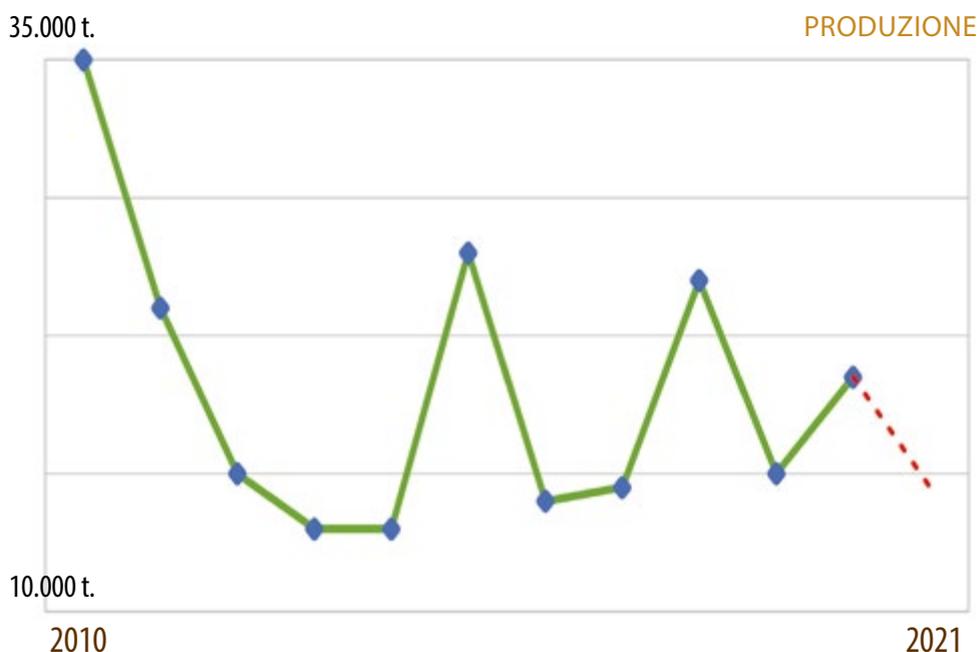


MIELE

ANDAMENTO PRODUTTIVO E DI MERCATO PER LA STAGIONE 2021

PRIME VALUTAZIONI



IL VALORE DELLA TERRA

agricoltura e nuova ruralità • economia e sostenibilità • qualità e consumo consapevole

Rivista multimediale n. 2/2021

Direttore responsabile Giancarlo Naldi

Copertina, impaginazione e grafica Mauro Cremonini

Testi a cura Simona Pappalardo e Giancarlo Naldi

Consulenza statistica Meri Raggi

Consulenza meteo climatologica Pierluigi Randi

Raccolta dati a cura rete rilevatori Osservatorio Nazionale Miele

Segreteria di redazione

via Matteotti 79, 40024 Castel San Pietro Terme (Bo)

Tel 051.940147, osservatorio@informamiele.it

www.informamiele.it

MIELE
**Andamento produttivo
e di mercato per la stagione 2021**

**PRIME
VALUTAZIONI
SETTEMBRE 2021**

Sommario

Introduzione	7
Situazione produttiva per i diversi tipi di miele	9
Acacia	9
Agrumi	12
Sulla	14
Tiglio	16
Castagno	18
Altri mieli uniflorali	21
Millefiori primaverile	24
Millefiori estivo	26
Situazione produttiva per regioni	29
Valle d'Aosta	29
Piemonte	30
Lombardia	32
Liguria	34
Friuli Venezia Giulia	35
Veneto	36
Trentino Alto Adige	37
Emilia-Romagna	38
Toscana	39
Marche	41
Lazio	42
Umbria	43
Abruzzo	44
Molise	45
Campania	46
Basilicata	47
Puglia	48
Calabria	49
Sicilia	50
Sardegna	51
Prime valutazioni andamento produttivo	53

IL MERCATO

Prezzi all'ingrosso del miele 2021	55
Acacia	57
Agrumi	58
Castagno	59
Millefiori	60
Sciame e regine	61
Servizio di impollinazione	62

NOTA PER LA LETTURA

Le produzioni sono state rilevate nell'intervallo gennaio-agosto 2021.

Introduzione

Assenza quasi totale di produzioni primaverili significative, compresa l'acacia al Nord e l'agrumi al Sud. Le avversità climatiche pregiudicano anche le produzioni estive.

Si interviene con la nutrizione di emergenza quasi ovunque e per gran parte della stagione, in uno scenario piuttosto drammatico con il rischio diffuso di perdita di patrimonio apistico e di aziende che affrontano l'ennesima annata negativa.

La primavera 2021 è stata caratterizzata da avversità meteorologiche di particolare rilievo ed estensione che hanno determinato il sostanziale azzeramento o la forte riduzione delle rese dei principali mieli monoflora e millefiori generalmente prodotti nel periodo primaverile (acacia, agrumi, sulla, ciliegio, tarassaco, erica, millefiori primaverile).

Nei giorni tra il 6 e l'8 di aprile a causa dell'irruzione di masse d'aria artica, si sono verificate severe gelate con temperature che in alcune zone del Nord e del Centro hanno raggiunto anche -5/-7°C. Oltre a danneggiare le fioriture in corso (melo, ciliegio, erica, etc.), il gelo ha investito le piante di acacia già in fase di germogliamento in gran parte del territorio nazionale, complice l'innalzamento termico dell'ultima settimana di marzo, causando danni ai giovani getti e alle infiorescenze.

Il mese di aprile, è risultato il più freddo del nuovo millennio con lunghi periodi con temperature molto al di sotto della media, mentre il mese di maggio è stato caratterizzato da un'anomala ventosità media sia per intensità che per persistenza, con un elevato numero di giornate con vento tale da ostacolare o impedire l'attività delle bottinatrici; scarse le precipitazioni soprattutto sulle regioni centrali adriatiche e al meridione.

Una combinazione di fattori che ha determinato l'assenza quasi totale di produzioni primaverili significative, compresa l'acacia al Nord e l'agrumi al Sud, ovvero i mieli che determinano il reddito delle aziende apistiche italiane, unita alla necessità diffusa di alimentare le api con ogni mezzo (sciropi zuccherini, candito, miele reimpiegato) per salvarle dalla morte per fame.

Si stima che le aziende abbiano somministrato dai 2 ai 12 kg di nutrizione ad alveare con notevoli sforzi organizzativi oltre che economici.

Nonostante gli interventi con la nutrizione di soccorso, lo stress che le famiglie di api hanno subito è stato tale da debilitare un numero elevato di alveari, compromettendone le capacità produttive e abbassando notevolmente le medie produttive delle aziende anche sui raccolti successivi.

Le avversità meteorologiche si sono purtroppo susseguite anche nei mesi estivi, soprattutto al Sud dove le alte temperature e la siccità, oltre a compromettere i raccolti, hanno favorito il verificarsi di disastrosi incendi con danni agli alveari in alcune zone della Calabria, della Sicilia e della Sardegna. Il caldo eccezionale (nel siracusano è stato registrato il valore record di 48,8 °C), ha causato fenomeni estremi quali la fusione della cera degli alveari, saccheggi, sciamature e spopolamenti anomali.

L'inclemenza del clima non è l'unica avversità che gli apicoltori hanno dovuto affrontare. Contestualmente alle prime fioriture e l'avvio delle attività agricole sono giunte anche le segnalazioni di avvelenamenti correlati all'uso improprio di pesticidi. A titolo di esempio, nella primavera 2021, in Lombardia, nelle province di Cremona, Lodi e Brescia, alla fine di marzo sono stati registrati spopolamenti, con perdita totale di bottinatrici, a carico di circa 500 alveari e 6 diversi apicoltori.

Gli eventi climatici anomali della primavera 2021 sono stati tali da configurare per il settore apistico le condizioni per la richiesta di calamità. Diverse regioni hanno deliberato la proposta di declaratoria di eventi avversi di carattere eccezionale, individuando i territori colpiti e l'entità del danno subito, per poter beneficiare di aiuti economici per le aziende in difficoltà. In tale contesto, l'Osservatorio, in collaborazione con ISMEA, ha provveduto a realizzare un **Report di stima delle mancate produzioni primaverili** e del conseguente mancato ricavo con evidenziato il danno economico subito dall'apicoltura imprenditoriale e un approfondito studio sull'andamento meteorologico ai fini della valutazione d'impatto sulla produzione apistica.

Situazione produttiva per i diversi tipi di miele

ACACIA

La produzione di miele di acacia è stata praticamente azzerata in tutto il territorio nazionale. Nelle aree colpite dalle gelate di inizio aprile, soprattutto nelle zone più umide di pianura o di fondovalle, dove le acacie erano in uno stadio fenologico più avanzato e il freddo è stato più intenso, i danni sono stati molto gravi con zone estese dove le parti verdi delle piante sono state completamente bruciate dal gelo. In altre zone il freddo è stato meno intenso e alle quote più alte dove le piante erano in uno stadio di sviluppo più precoce, i danni sono apparsi meno significativi. Tuttavia, come si è potuto accertare successivamente, le acacie risparmiate dal gelo sono fiorite in ritardo rispetto alla norma e spesso in modo disomogeneo con infiorescenze rade, distribuite soprattutto nelle parti alte delle piante. Per cui anche laddove la fioritura è stata abbondante, la resa in nettare è stata scarsa e l'attività delle api bottinatrici è stata ostacolata sia dalle basse temperature che dai venti spesso secchi e anomali per intensità e durata.

Piemonte

Rese nulle o quasi in tutti gli areali anche a fronte di dispendiose nutrizioni. In sporadici casi è stato possibile ottenere qualche chilo di miele ad alveare ma con parametri tali da rendere questi mieli non sempre commercializzabili come monoflora specifici.

Lombardia

La produzione di miele di acacia è stata scarsa in tutte le zone vocate. Nelle province di Varese, Pavia e a sud di Como i raccolti non hanno superato i 2 kg/alveare. In pianura, nella provincia di Brescia, Bergamo e nella zona a sud di Milano si sono raggiunte punte massime di 8 kg/alveare. Si stima una media regionale di 3,5 kg/alveare.

Liguria

Le rese di miele di acacia sono state irrisorie, stimabili in 0-2 kg/alveare.

Friuli Venezia Giulia

Generalmente poco significativi i raccolti di miele di acacia, o di millefiori con prevalenza di acacia, di cui si riscontrano produzioni a macchia di leopardo dell'ordine di 2-3 kg/alveare al massimo.

Veneto

In tutta la regione i raccolti di miele di acacia sono stati scarsi e a malapena sufficienti per sostenere lo sviluppo delle famiglie. In diverse zone è stato necessario proseguire con gli interventi di nutrizione.

Trentino Alto Adige

Non si registrano raccolti di miele di acacia.

Emilia-Romagna

Nella provincia di Piacenza, è stato possibile produrre circa 5 kg/alveare di acacia mentre nelle altre province le rese stimate non superano i 0-2 kg/alveare. Nonostante una discreta fioritura, condizioni di basse temperature e vento forte per molte giornate consecutive hanno ostacolato l'attività delle bottinatrici, rallentato lo sviluppo delle famiglie e compromesso i raccolti.

Toscana

Gli effetti delle gelate di inizio aprile sulle acacie sono stati particolarmente intensi in pianura e in collina fino a circa 400 metri. Si stima che la fioritura di più dell'80% delle piante di acacia sia stata compromessa e anche laddove le infiorescenze sono state risparmiate dal gelo la resa in nettare è stata scarsa o nulla. Azzerata dunque la produzione di miele di acacia in tutta la regione. L'assenza di fiori nettariiferi su cui bottinare e la combinazione di condizioni meteo sfavorevoli per un periodo di tempo prolungato hanno ridotto le famiglie allo stremo e richiesto un notevole impegno da parte degli apicoltori nel fornire con costanza del nutrimento artificiale.

Marche

Le gelate di inizio aprile hanno compromesso la fioritura dell'acacia nel fondovalle. Le basse temperature, il continuo vento e la mancanza di pioggia hanno praticamente azzerato la produzione di acacia.

Lazio

Non si registrano raccolti di miele di acacia.

Umbria

Non si registrano raccolti di miele di acacia. Fioriture stentate e carenti di nettare a causa delle gelate di inizio aprile e del tempo freddo e ventoso hanno portato le famiglie alla fame e costretto gli apicoltori a intervenire con quantità rilevanti di nutrimento di emergenza.

Abruzzo

In provincia di Chieti è stato possibile ottenere qualche chilo di miele di acacia, stimabile tra i 3 e i 5 kg/alveare.

Campania

Le basse temperature e diverse giornate consecutive con forte vento hanno compromesso anche i raccolti di miele di acacia le cui rese si attestano tra i 0 e i 5 kg/alveare, in prevalenza sui 2 kg/alveare. Andrà verificata la corrispondenza di questi mieli, talvolta un po' scuri, agli standard di qualità per questo monoflora.

Calabria

Si stimano rese di 4 kg/alveare di miele di acacia prodotte nelle pianure vocate della provincia di Vibo Valentia.

Acacia – produzione media per alveare

ACACIA	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Norma produttiva in kg/alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	r. n. v.	25-30
	Piemonte	0	
	Lombardia	3,5	
	Liguria	1	
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	2	15-25
	Veneto	0	
	Trentino-Alto Adige	0	
	Emilia-Romagna	2	
CENTRO	Toscana	0	20-25
	Marche	0	
	Lazio	0	
	Umbria	0	
SUD	Abruzzo	4	20-25
	Molise	r.n.v	
	Campania	2	
	Basilicata	r.n.v	
	Puglia	r. n. v.	
	Calabria	4	
ISOLE	Sicilia	r. n. v.	r.n.v.
	Sardegna	r. n. v.	

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

AGRUMI

Il maltempo e le basse temperature hanno avuto ripercussioni negative sul raccolto del miele di agrumi, soprattutto in Sicilia e in Calabria.

Campania

In pochissimi areali estremamente circoscritti, è stato possibile produrre del miele di agrumi, circa 9 kg/alveare.

Basilicata

Si stimano rese di circa 3-4 kg/alveare di miele di agrumi, talvolta di colore scuro e pertanto da valutare per quanto riguarda le caratteristiche di unifloralità.

Puglia

Dopo l'annata scorsa di produzioni eccezionali, la Puglia fa registrare rese insoddisfacenti, comprese tra i 2 e i 10 kg/alveare, di miele di agrumi nelle zone vocate della provincia di Taranto.

Calabria

Nella zona di Corigliano-Rossano si registrano rese di circa 4 kg/alveare di miele di agrumi. Nulle le produzioni nella piana di Gioia Tauro e nel resto della provincia di Reggio Calabria.

Sicilia

La produzione di miele di agrumi è stata praticamente azzerata in tutta la regione.

Sardegna

In nessuna delle aree regionali investite ad agrumeto è stato possibile ottenere produzioni significative. A smielatura conclusa, si stimano rese da 0 a 3 kg/alveare di miele di agrumi, talvolta con presenza di altri nettari che potrebbero declassificare la produzione da monoflora di agrumi a millefiori.

Agrumi – produzione media per alveare

AGRUMI	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Norma produttiva in kg/alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	r. n. v.	r.n.v
	Piemonte	r. n. v.	
	Lombardia	r. n. v.	
	Liguria	r. n. v.	
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	r. n. v.	r.n.v
	Veneto	r. n. v.	
	Trentino-Alto Adige	r. n. v.	
	Emilia-Romagna	r. n. v.	
CENTRO	Toscana	r. n. v.	r.n.v
	Marche	r. n. v.	
	Lazio	r. n. v.	
	Umbria	r. n. v.	
SUD	Abruzzo	r. n. v.	r.n.v.
	Molise	r. n. v.	
	Campania	9*	30-35
	Basilicata	3,5	
	Puglia	6	
	Calabria	4	
ISOLE	Sicilia	0	25-30
	Sardegna	0	20-25

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

*produzione limitata a pochi areali estremamente circoscritti

SULLA

I raccolti di miele di sulla, pianta erbacea a fioritura primaverile tardiva, che rappresenta una produzione importante per il Centro e per il Sud, sono stati compromessi dal meteo incostante e le rese stimate sono state piuttosto disomogenee e inferiori alle attese.

Toscana

I raccolti di miele di sulla, compromessi dalle condizioni delle famiglie debilitate e dall'instabilità del tempo, si sono attestati sui 5-6 kg/alveare in media.

Abruzzo

In provincia di Chieti, si stima una produzione di miele di sulla di circa 9-10 kg/alveare.

Molise

Si stimano rese medie di circa 10 kg/alveare di miele di sulla. Le produzioni sono state estremamente variabili e oscillano tra i 5 e i 20 kg/alveare. È probabile che le rese più elevate siano dovute alla partenza dei flussi nettariiferi del coriandolo che in alcune zone si sovrappone alla fioritura della sulla e che ha contribuito ad alzare le medie.

Campania

Si registrano medie di 7-9 kg/alveare di miele di sulla con valori minimi anche di 5 kg/alveare in alcuni areali. Le produzioni di miele di sulla afferiscono alle zone vocate dell'avellinese.

Basilicata

I raccolti di miele di sulla sono stati inferiori alle attese, in media di 8-9 kg/alveare.

Calabria

Non si segnalano produzioni significative di miele di sulla.

Sicilia

Annata disastrosa per la produzione di miele di sulla. In particolare nelle aree naturalmente vocate (ennese, calatino e gran parte della provincia di Palermo) la media si aggira intorno ai 3-4 kg per alveare. Solo in piccolissime aree del palermitano alcuni apicoltori riportano medie di 8-10 kg/alveare ma anche in questi areali la produzione è stata estremamente disomogenea e non sono mancate zone dove non è stato possibile ottenere alcun raccolto.

Sardegna

Si stimano raccolti di 5-10 kg/alveare nel Medio Campidano e nella Marmilla.

Sulla – produzione media per alveare

SULLA	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Norma produttiva in kg/alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	r. n. v.	r.n.v.
	Piemonte	r. n. v.	
	Lombardia	r. n. v.	
	Liguria	r. n. v.	
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	r. n. v.	r.n.v.
	Veneto	r. n. v.	
	Trentino-Alto Adige	r. n. v.	
	Emilia-Romagna	r. n. v.	
CENTRO	Toscana	5,5	25-30
	Marche	r. n. v.	
	Lazio	r.n.v.	
	Umbria	r. n. v.	
SUD	Abruzzo	9,5	25-30
	Molise	10	
	Campania	8	
	Basilicata	8,5	
	Puglia	r.n.v.	
	Calabria	0	
ISOLE	Sicilia	3,5	20-25
	Sardegna	7,5	

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

TIGLIO

L'innalzamento delle temperature dopo il freddo primaverile anomalo, ha consentito alle api di lavorare sulla fioritura del tiglio che ha tuttavia risentito dello stress nutrizionale subito dalle famiglie nei mesi precedenti. Le rese del tiglio di pianura sono state scarse e decisamente inferiori alle attese. Un'annata non particolarmente soddisfacente anche per i raccolti di tiglio di montagna, in particolare laddove i violenti temporali e le grandinate del mese di luglio hanno compromesso la fioritura.

Valle d'Aosta

Il brusco innalzamento delle temperature nel mese di luglio ha bruciato i fiori del tiglio di montagna compromettendo del tutto la produzione con risultati molto scarsi, stimabili in 4-5 kg/alveare.

Piemonte

Le medie produttive del tiglio di pianura sono state inferiori alle attese, stimabili in 5 kg/alveare, poiché molti alveari hanno sofferto lo stress nutrizionale dei mesi di aprile e maggio. Freddo e temporali hanno condizionato negativamente le produzioni del tiglio di alta montagna che ha reso in media 5-10 kg/alveare così distribuiti: 5 kg/alveare nel Biellese, Torinese e Verbanese, 10 kg/alveare nel Novarese-vercellese, nessuna produzione nelle altre province.

Lombardia

I raccolti di tiglio di pianura sono stati scarsi, si stimano 5-10 kg/alveare a seconda delle zone ma il nettare di tiglio si è spesso mescolato alla melata. Meglio i raccolti di tiglio di montagna che ha reso in media 15 kg/alveare e in alcune aree circoscritti si è arrivati anche a 20-25 kg/alveare.

Friuli Venezia Giulia

La produzione mista di tiglio e castagno, che normalmente si ottiene in queste zone, non ha superato i 10 kg/alveare. In particolare quest'anno la presenza di nettare di castagno è prevalente sul tiglio.

Veneto

Il tiglio dei viali cittadini della provincia di Padova ha reso in media circa un melario (12-14 kg/alveare). Le rese medie sono state penalizzate dal numero elevato di famiglie indebolite dalle condizioni avverse dei mesi precedenti.

Trentino Alto Adige

La fioritura del tiglio è stata compromessa dai violenti temporali e ripetute grandinate che si sono abbattute sull'intera regione. Si stimano rese di tiglio di montagna di circa 3 kg/alveare.

Emilia-Romagna

I raccolti di tiglio di pianura sono stati insoddisfacenti. In provincia di Piacenza il poco tiglio ottenuto è risultato scuro a causa della concomitante presenza di melata. In provincia di Bologna i raccolti sono stati migliori, stimabili in circa 10 kg/alveare ma con forte presenza di ailanto. Raccolti di 7-8 kg/alveare sono stati segnalati nell'imolese ma in zone dove il tiglio è andato spesso a mescolarsi con nettare di coriandolo coltivato in appezzamenti limitrofi alle aree cittadine. Sarà da verificare dunque se i raccolti sono classificabili come miele di tiglio o se si tratta piuttosto di produzioni di millefiori estivo.

Toscana

Il mese di giugno con temperature sopra media e buona umidità atmosferica ha consentito alle famiglie di lavorare sulla fioritura del tiglio in pianura. L'ailanto che solitamente si mescola al nettare del tiglio quest'anno è stato poco presente perché danneggiato dalla gelata di aprile. Le rese stimate sono di 10 kg/alveare, con un'alta percentuale di famiglie non produttive a causa delle difficoltà dei mesi precedenti

Lazio

Le rese del tiglio di città sono state scarse, stimabili in circa 6 kg/alveare.

Campania

Non si registrano produzioni significative di miele di tiglio.

Tiglio – produzione media per alveare

TIGLIO	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Norma produttiva in kg/alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	4,5 (M)	12-15
	Piemonte	5 (P) 7,5 (M)	15-20
	Lombardia	7,5 (P) 15 (M)	20-22
	Liguria	r. n. v.	
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	10 (M)	20
	Veneto	13 (P)	
	Trentino-Alto Adige	3 (M)	
	Emilia-Romagna	5 (P)	
CENTRO	Toscana	10 (P)	15-20
	Marche	r. n. v.	r.n.v.
	Lazio	6 (P)	15-20
	Umbria	r. n. v.	r.n.v.
SUD	Abruzzo	r. n. v.	r.n.v.
	Molise	r. n. v.	
	Campania	0 (P)	15-18
	Basilicata	r. n. v.	r.n.v.
	Puglia	r. n. v.	
	Calabria	r. n. v.	
ISOLE	Sicilia	r. n. v.	
	Sardegna	r. n. v.	

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata / (P)= produzione di pianura (M)= produzione montana

CASTAGNO

Il raccolto di castagno si conferma la produzione più stabile negli anni ma i raccolti non sono stati comunque eccezionali anche a causa del ridotto potenziale produttivo delle famiglie stressate dalle avversità dei mesi precedenti.

Valle d'Aosta

Il raccolto di castagno è stato in parte compromesso dall'innalzamento repentino delle temperature che ha accorciato la fioritura. Le rese si sono attestate mediamente sui 17-18 kg/alveare.

Piemonte

Si stima una media regionale di 10-15 kg/alveare di miele di castagno. In particolare la distribuzione per provincia: 10 kg/alveare nell'Alessandrino, Novarese-vercellese, Biellese, Torinese e Verbanese, 15 kg/alveare nel Cuneese, nessuna produzione nell'Astigiano.

Lombardia

Il castagno ha reso mediamente 12-15 kg/alveare.

Liguria

Le rese di miele di castagno registrate nelle zone vocate sono comprese in un'ampia forbice tra i 0 e i 15 kg/alveare. A parte zone limitatissime dove si sono superati di poco i 10 kg/alveare, il raccolto di castagno non ha superato i 5 kg/alveare in vari areali delle province di Genova e Imperia. Qualche chilo in più è stato ottenuto nelle province di La Spezia e Savona. Da un punto di vista qualitativo il castagno si è mescolato spesso con altri nettari.

Friuli Venezia Giulia

Si stimano raccolti di 10 kg/alveare in media.

Veneto

I raccolti di castagno sono stati scarsi, stimabili in circa 10 kg/alveare di media.

Trentino Alto Adige

Come per il tiglio di montagna, anche la fioritura del castagno è stata compromessa dai violenti temporali e ripetute grandinate che si sono abbattute sull'intera regione. Si stimano rese di miele di castagno di circa 4 kg/alveare.

Emilia Romagna

I raccolti di castagno sono stati disomogenei, spesso sotto le aspettative: nella provincia di Piacenza i raccolti sono stati scarsi, stimabili in 4-5 kg/alveare. È andata meglio, quasi secondo aspettative, in alcune zone del Parmense con raccolti stimabili in 15-20 kg/alveare. Nell'Appennino Emiliano si stimano rese di 10 kg/alveare, nella provincia di Bologna 8-10 kg/alveare.

Toscana

Nelle zone vocate, chi è riuscito a portare le famiglie in forze sul raccolto del castagno ha ottenuto mediamente le seguenti rese: provincia di Firenze 12-15 kg/alveare con rare punte di 20 kg/alveare, 10-20 kg/alveare in Lunigiana, 12-15 kg/alveare in provincia di Pistoia.

Marche

Le produzioni di miele di castagno sui piccoli castagneti verso i Monti Sibillini sono di qualche chilogrammo (2-3 kg) ad alveare mentre i nomadisti che si spostano sul castagno verso il Lazio, nella provincia di Ascoli, sono riusciti ad ottenere rese migliori, in media di circa 15 kg/alveare.

Lazio

Nella zona dei colli romani è stato possibile raccogliere circa 10-15 kg/alveare di miele di castagno.

Abruzzo

Sono stati prodotti circa 10-12 kg/alveare di miele di castagno nelle zone a confine con il Lazio (provincia dell'Aquila).

Campania

Nelle province di Avellino e Benevento, i raccolti di miele di castagno si sono attestati su valori compresi tra 15 a 25 kg/alveare. In alcune limitate aree si sono raggiunti anche i 30 kg/alveare.

Basilicata

Nella zona del Vulture, nel nord della Basilicata, si registrano rese medie di miele di castagno inferiori alle aspettative, stimabili in 10 kg/alveare.

Calabria

Il persistere delle alte temperature estive ha inciso negativamente sulla fioritura del castagno causando la cascola precoce delle infiorescenze e abbassando le rese del miele di castagno. La produzione media regionale rilevata si attesta sui 7 kg/alveare.

Sicilia

Scarsi i raccolti di miele di castagno, stimabili in media in 5 kg/alveare, con qualche zona dove sono state ottenute rese massime di 8 kg/alveare.

Castagno – produzione media per alveare

CASTAGNO	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Norma produttiva in kg/alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	17,5	10-15
	Piemonte	12,5	20-25
	Lombardia	13,5	
	Liguria	5	20
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	10	10-15
	Veneto	10	
	Trentino-Alto Adige	4	
	Emilia-Romagna	10	
CENTRO	Toscana	14	15-20
	Marche	8,5	
	Lazio	12,5	
	Umbria	r.n.v.	
SUD	Abruzzo	11	20-25
	Molise	r. n. v.	
	Campania	20	
	Basilicata	10	
	Puglia	r. n. v.	
	Calabria	7	
ISOLE	Sicilia	5	10-15
	Sardegna	r. n. v.	r.n.v.

LEGENDA r.n.v. = regione non vocata

ALTRI MIELI UNIFLORALI

Appartengono a questa categoria mieli uniflorali che possono trovarsi sul mercato solo saltuariamente e in porzioni molto limitate del territorio e dell'anno.

AILANTO

Nelle Marche, in alcune piccole oasi della fascia costiera meridionale (province di Fermo e Ascoli Piceno) è stato possibile raccogliere 2-3 kg/alveare di miele di ailanto, una produzione di nicchia particolarmente apprezzata dagli intenditori. Anche l'ailanto è stato comunque danneggiato dalle gelate primaverili e dunque poco presente quest'anno.

ASFODELO

Il raccolto di asfodelo, nelle zone costiere e pianeggianti della Sardegna, è stato fortemente compromesso dalle gelate e dalla siccità. Dove è stato possibile ottenere un raccolto le rese non superano i 3 kg/alveare.

CARDO

In Sicilia non si registrano produzioni di miele di cardo. In Sardegna si registrano raccolti di circa 10-12 kg/alveare di miele di cardo.

CILIEGIO

In Puglia, in provincia di Bari, zona vocata alla produzione di miele di ciliegio, il maltempo primaverile, con basse temperature per un periodo di tempo prolungato e grandinate, ha fortemente compromesso il raccolto, con produzioni di soli 4-5 kg/alveare di miele di ciliegio.

COLZA

In Lombardia, nella sola provincia di Mantova è stato possibile ottenere buoni raccolti di miele di colza, circa 27 kg/alveare in media. Si tratta tuttavia di una produzione di nicchia relativa a pochissimi alveari. Anche in alcuni areali costieri del Veneto è stato possibile ottenere qualche raccolto di questo miele di nicchia.

CORIANDOLO

In Piemonte, in alcune zone dell'Alessandrino, le semine di coriandolo hanno permesso di raccogliere circa 5 kg/alveare di miele di questa essenza nettarifera. In Emilia Romagna si registrano produzioni di circa 10 kg/alveare di miele di coriandolo da appezzamenti coltivati nella provincia di Imola. Nelle Marche, si segnalano ridottissime quantità di miele di coriandolo nella parte settentrionale della regione, stimabili in 3-5 kg/alveare. In Molise, i raccolti di miele di coriandolo si sono attestati sui 25 kg/alveare, con picchi anche di 35 kg/alveare. In Puglia, nella provincia di Foggia si registrano buone produzioni di miele di coriandolo, stimabili in media in circa 24 kg/alveare. I raccolti sono stati molto variabili oscillando in una forbice tra un minimo di 12 kg/alveare e un massimo di 35 kg/alveare. Le differenze sono dovute principalmente alle condizioni climatiche che nell'ultimo periodo della fioritura sono state poco favorevoli, penalizzando chi è arrivato in ritardo sulla fioritura.

ERBA MEDICA

In Veneto, in alcune zone della bassa pianura veneta, sono stati prodotti circa 15 kg/alveare di miele di erba medica o millefiori con prevalenza di erba medica.

ERICA

Nelle zone vocate della Liguria, dell'Umbria e della Toscana un po' di miele di erica è stato raccolto dalle famiglie più sviluppate a inizio primavera (8-10 kg/alveare in alcune zone vocate della Riviera di Ponente) ma è stato spesso lasciato alle famiglie per fronteggiare le condizioni climatiche avverse sopraggiunte nelle fasi finali della fioritura. In Sardegna, in limitate zone all'interno del parco di Gutturu Mannu nella Sardegna meridionale e in alcune altre zone vocate dell'isola, le rese di miele di erica si attestano sui 6-10 kg/alveare.

EUCALIPTO

Nel Lazio, a causa di una fioritura tardiva che ha permesso alla psilla di prendere il sopravvento, non è stato possibile produrre miele monoflora di eucalipto ma soltanto melata. Nell'arco ionico tarantino, nella provincia di Brindisi e Lecce, sono stati prodotti circa 10 kg/alveare di miele di eucalipto. Medie leggermente superiori si registrano nella provincia di Foggia. In Sicilia, l'impennata delle temperature con valori che hanno superato i 40°C, ha compromesso il raccolto di eucalipto come delle altre produzioni estive con rese estremamente disomogenee. La produzione media regionale è approssimabile ai 2 kg/alveare. In Sardegna l'eucalipto ha reso meno delle attese in quasi tutto il territorio regionale con una media compresa tra i 15 e i 18 kg/alveare. In Calabria la fioritura dell'eucalipto autunnale è in corso.

GIRASOLE

Quest'anno nonostante la presenza di superfici anche estese seminate a girasole, la produzione di questo miele è stata scarsa, probabilmente a causa della diffusione di varietà non nettariifere che non permette più di ottenere rese particolarmente significative. In Veneto, si segnalano raccolti di circa 3 kg/alveare. In Piemonte, nonostante le estensioni notevoli di girasole nell'Alessandrino, le rese sono state irrisorie. In Toscana, è stato possibile produrre del miele di girasole in alcune zone del Livornese, del Pisano e della Valdichiana. Si stimano rese di circa un melario (12-14 kg/alveare). Nelle Marche il girasole non ha reso mediamente più di mezzo melario, ovvero circa 6-7 kg/alveare.

MELATA*

In Piemonte, negli areali a forte presenza di nocciolieti, nelle zone più umide, è stato possibile raccogliere circa 10 kg/alveare di melata di nocciolo. In queste aree i trattamenti su nocciolo espongono le bottinatrici al rischio di avvelenamenti. Nel Lazio, si registrano raccolti piuttosto eterogenei di melata di eucalipto, melata di pino e altre melate. In Sicilia, in alcune zone costiere del messinese e del siracusano è stato possibile raccogliere del miele di melata (agrumi e altre melate).

*Per melata si intende non solo il miele di melata di Metcalfa ma anche il miele che si ottiene dalla melata prodotta da altri insetti rincoti che si nutrono della linfa di diverse specie arboree (querce, tigli, eucalipto, agrumi etc.)

MELATA DI ABETE

Non si registrano produzioni di melata d'abete.

MELO

I raccolti di miele di melo sono stati nulli. Nelle zone di fondovalle la fioritura del melo è stata danneggiata dalle gelate di inizio aprile, mentre nelle zone di montagna, dove la fioritura si è protratta fino ai primi 10 giorni di maggio, le api hanno raccolto nettare sufficiente solo a riempire i nidi e a sporcare appena i melari con del miele che è stato successivamente consumato dalle famiglie per il proprio sostentamento.

MILLEFIORI D'ALTA MONTAGNA DELLE ALPI

In Valle d'Aosta, l'annata è stata poco soddisfacente con basse temperature che hanno compromesso il raccolto e rese di 8-9 kg/alveare. In Piemonte, il raccolto si è attestato sui 5 kg/alveare nel Biellese, Torinese e Cuneese. In alcune zone circoscritte si segnalano punte di 12 kg/alveare. Produzione azzerata nelle altre province. In Lombardia si stimano rese di 12-15 kg/alveare. In Trentino Alto Adige si registrano rese di 3 kg/alveare. In Friuli Venezia Giulia i raccolti di millefiori d'alta montagna hanno reso in media 15 kg/alveare.

RODODENDRO

In Valle d'Aosta la produzione di miele di rododendro si è attestata sui 10-12 kg/ alveare. A causa del maltempo in Piemonte e in Lombardia le di rododendro sono state scarse e consumate per lo più dalle famiglie per il proprio sostentamento.

TARASSACO

In Valle d'Aosta, a causa del meteo avverso, con notevoli sforzi e dopo ripetuti spostamenti, soltanto alcune aziende apistiche sono riuscite a produrre 2-3 kg/alveare di miele di tarassaco. Le produzioni di tarassaco sono state praticamente assenti, con punte massime di 4 kg/alveare solo in alcune zone circoscritte alla pianura delle province di Bergamo, Brescia e Mantova. Si stima una media regionale di 1,5 kg/alveare. In Piemonte e Veneto non si segnalano raccolti significativi.

TIMO

Si stima una produzione tra i 5 e i 7 kg/alveare di miele di timo riferita alla zona costiera delle province di Brindisi e Taranto. Raccolti azzerati in Sicilia, a causa del caldo torrido.

MILLEFIORI PRIMAVERILE

Tranne per qualche raccolto ottenuto in alcuni areali circoscritti, anche le produzioni di millefiori primaverili sono state azzerate o fortemente ridotte dalle avversità climatiche. Si tratta di raccolti con produzioni attese generalmente inferiori a quelle dei principali mieli primaverili quali acacia e agrumi ma che incidono sulle rese aziendali complessive. Inoltre, la mancanza di questi raccolti in un momento critico per lo sviluppo delle famiglie condiziona negativamente l'andamento produttivo successivo.

In **Valle d'Aosta** le condizioni meteorologiche non hanno permesso di ottenere produzioni di miele primaverile.

In **Piemonte** non è stato possibile produrre quantità significative di millefiori primaverile.

In **Lombardia** le produzioni di millefiori primaverile sono state praticamente assenti. Qualche chilo ad alveare con punte massime di 4 kg/alveare è stato ottenuto in zone circoscritte alla pianura della provincia di Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova e Milano Sud.

In **Liguria** non sono stati prodotti millefiori primaverili, n'è antecedenti n'è posteriori alla fioritura dell'acacia.

In **Friuli Venezia Giulia** si stimano rese di 3-4 kg/alveare di millefiori primaverile composto da nettari di tarassaco, colza e salice.

In **Veneto** non sono state prodotte quantità significative di millefiori primaverile.

In **Trentino Alto Adige** non si registrano produzioni di millefiori primaverile.

In **Emilia-Romagna** le produzioni di millefiori primaverile sono state insignificanti.

In **Toscana** le uniche produzioni ottenute in primavera si riferiscono ai raccolti precoci di inizio stagione in zone molto circoscritte sulle isole, sulla costa e in alcune zone interne del senese e del fiorentino. Tuttavia, spesso questi raccolti sono stati restituiti alle famiglie come nutrimento di emergenza.

Nelle **Marche**, in alcune zone vocate del Maceratese si sono prodotti 6-8 kg/alveare di millefiori primaverile ma in gran parte del territorio i raccolti sono stati nulli ed è stato necessario proseguire con le nutrizioni di emergenza per gran parte della primavera.

Nel **Lazio** in alcune zone è stato possibile produrre circa 6 kg/alveare di millefiori primaverile.

In **Umbria** non si registrano produzioni primaverili di rilievo.

In **Abruzzo** non sono state registrate produzioni significative di millefiori primaverile.

In **Molise** non sono state registrate produzioni significative di millefiori primaverile.

In **Campania** i raccolti di millefiori primaverile sono stati nulli.

In **Basilicata**, in alcune zone, è stato possibile produrre del millefiori primaverile a base di sulla e nettari di altre piante erbacee, con rese medie di 10 kg/alveare.

In **Puglia** ad esclusione della provincia di Bari dove il raccolto è stato pressoché nullo, nelle altre province le produzioni del miele millefiori primaverile sono state estremamente variabili, oscillando tra i 5 e i 15 kg/alveare in modo piuttosto disomogeneo sul territorio.

In **Calabria** non si registrano produzioni primaverili di rilievo.

In **Sicilia** non si registrano produzioni primaverili di rilievo.

In **Sardegna** il raccolto di millefiori primaverile è stato generalmente scarso (0-5 kg/alveare).

Nota per la lettura

Per millefiori primaverile si intende quello raccolto fino al mese di giugno.

Millefiori primaverile – produzione media per alveare

MILLEFIORI PRIMAVERILE	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Norma produttiva in kg/alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	0	8-10
	Piemonte	0	10
	Lombardia	1	10
	Liguria	0	10
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	3,5	10
	Veneto	0	
	Trentino-Alto Adige	0	
	Emilia-Romagna	0	
CENTRO	Toscana	0	18-20
	Marche	0	
	Lazio	6	
	Umbria	0	
SUD	Abruzzo	0	20-25
	Molise	0	
	Campania	0	
	Basilicata	10	
	Puglia	8	
	Calabria	0	
ISOLE	Sicilia	0	15-20
	Sardegna	2,5	

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

MILLEFIORI ESTIVO

La siccità ha influito negativamente sui raccolti di millefiori e costretto gli apicoltori in molte zone a proseguire con la nutrizione degli alveari anche nel periodo estivo.

In **Valle d'Aosta** non sono state registrate produzioni di millefiori estivo.

In **Piemonte**, a causa della siccità non si registrano produzioni significative di millefiori estivo.

In **Lombardia** la produzione di millefiori estivo è stata scarsa, stimabile in 3-4 kg/alveare.

In **Liguria** si registra qualche raccolto di millefiori estivo, compreso tra i 0 e i 10 kg/alveare. Sulla costa si segnalano produzioni intorno ai 5 kg/alveare di millefiori estivo, anche a prevalenza di ligustro, comunque raramente superiori ai 10 kg/alveare.

In **Friuli Venezia Giulia** nelle zone di pianura, è stato possibile raccogliere complessivamente (insieme dei raccolti di tutta la stagione) circa 7-8 kg/alveare di miele millefiori.

In **Veneto**, in alcune zone della bassa pianura veneta, sono stati prodotti circa 15 kg/alveare di miele di erba medica o millefiori con prevalenza di erba medica.

In **Trentino Alto Adige** non si registrano produzioni di millefiori estivo.

In **Emilia-Romagna**, i raccolti di miele millefiori sono stati piuttosto discontinui e generalmente scarsi: 4-5 kg/alveare in provincia di Piacenza e Parma, da 0 a 15 kg/alveare nella provincia di Imola e Bologna. Purtroppo in molte aree dopo il raccolto, è stato necessario tornare a nutrire.

In **Toscana** i raccolti di millefiori estivo sono stati insoddisfacenti, stimabili mediamente in 2-5 kg/alveare. In alcune zone, tolti i melari si è purtroppo tornati a nutrire.

Nelle **Marche**, nella zona di Castelluccio, nota per le fioriture estive e meta di nomadismo interno, le rese di millefiori non sono andate oltre i 5-7 kg/alveare. La fascia collinare media (province di Macerata, Fermo, Ascoli), solitamente generosa per quanto riguarda la produzione di millefiori, ha fatto registrare rese di soli 2-4 kg/alveare. Anche nella provincia di Pesaro, come nel resto della regione, le rese di millefiori estivo sono state scarsissime, circa 4-5 kg/alveare in media, con la necessità di ricorrere a nutrizioni di emergenza.

Nel **Lazio** le produzioni di millefiori estivo sono state molto eterogenee. Si stimano medie di circa 15 kg/alveare di millefiori estivo, raccolto in concomitanza con la fioritura del tiglio o scuro per la presenza di melate.

In **Umbria**, solo in alcune zone sono stati prodotti circa 5 kg/alveare di millefiori estivo.

In **Abruzzo** Sono stati prodotti circa 5 kg/alveare di millefiori estivo.

In **Molise** sono state registrate rese di 7 kg/alveare di millefiori estivo prodotto nelle zone di montagna.

In **Campania** la produzione di millefiori è stata molto eterogenea con rese che oscillano tra i 0 e i 15 kg/alveare di millefiori composto anche da melata. Il forte innalzamento delle temperature, soprattutto nella terza decade del mese di luglio, ha causato la regressione delle famiglie e l'arresto dei flussi nettariiferi, costringendo in alcune zone gli apicoltori ad intervenire nuovamente con la nutrizione di soccorso.

In **Basilicata** si stimano rese di circa 8 kg/alveare di millefiori estivo.

In **Puglia** le rese sono state insoddisfacenti a causa della prolungata siccità, che ha interessato gran parte della regione, e il forte innalzamento delle temperature già a partire dalla fine del mese di giugno. La produzione di millefiori estivo è stimabile in 3-5 kg/alveare; nella provincia di Lecce, Taranto e Brindisi con una buona componente di melata.

In **Sicilia** la produzione di millefiori estivo è stata molto disomogenea ma generalmente scarsa, stimata approssimativamente in 2 kg/alveare. Limitatamente ad uno specifico areale della provincia di Palermo, si registrano piccole produzioni di 6 kg/alveare di miele millefiori con prevalenza di nettare di ombrellifere.

Nota per la lettura

Per millefiori estivo si intende quello raccolto dal mese di luglio.

Millefiori estivo – produzione media per alveare

MILLEFIORI ESTIVO	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Norma produttiva in kg/alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	0	10
	Piemonte	0	15-20
	Lombardia	3,5	15-20
	Liguria	5	
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	4	15-20
	Veneto	15	
	Trentino-Alto Adige	0	
	Emilia-Romagna	5	
CENTRO	Toscana	3,5	15-20
	Marche	4,5	
	Lazio	15	
	Umbria	5	
SUD	Abruzzo	5	15-20
	Molise	7*	
	Campania	7,5	
	Basilicata	8	
	Puglia	4	
	Calabria	r. n. v.	
ISOLE	Sicilia	2	20-25
	Sardegna	r.n.v.	r.n.v.

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

* limitatamente ad alcune zone montane

Situazione produttiva per regioni

VALLE D'AOSTA

TIGLIO – Il brusco innalzamento delle temperature nel mese di luglio ha bruciato i fiori del tiglio di montagna compromettendo del tutto la produzione con risultati molto scarsi, stimabili in 4-5 kg/alveare.

CASTAGNO – Il raccolto di castagno è stato in parte compromesso dall'innalzamento repentino delle temperature che ha accorciato la fioritura. Le rese si sono attestate mediamente sui 17-18 kg/alveare.

MILLEFIORI D'ALTA MONTAGNA DELLE ALPI – Annata poco soddisfacente con temperature anomale che hanno compromesso il raccolto e rese di 8-9 kg/alveare.

RODODENDRO – Annata poco soddisfacente con temperature anomale che hanno compromesso il raccolto e rese di 8-9 kg/alveare.

TARASSACO – A causa del meteo avverso, con notevoli sforzi e dopo ripetuti spostamenti, soltanto alcune aziende apistiche sono riuscite a produrre 2-3 kg/alveare di miele di tarassaco.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Le condizioni meteorologiche non hanno permesso di ottenere produzioni di miele primaverile

MILLEFIORI ESTIVO – Non sono state registrate produzioni di millefiori estivo.

VALLE D'AOSTA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	r.n.v.
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	4,5 (M)
Castagno	17,5
Millefiori alta montagna delle Alpi	8,5
Rododendro	8,5
Melata	r.n.v.
Tarassaco	2,5
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	0

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

(M) = produzione montana

PIEMONTE

ACACIA – Rese nulle o quasi in tutti gli areali anche a fronte di dispendiose nutrizioni. In sporadici casi è stato possibile ottenere qualche chilo di miele ad alveare ma con parametri tali da rendere questi mieli non sempre commercializzabili come monoflora specifici.

TIGLIO – Le medie produttive del tiglio di pianura sono state inferiori alle attese, stimabili in 5 kg/alveare, poiché molti alveari hanno sofferto lo stress nutrizionale dei mesi di aprile e maggio. Freddo e temporali hanno condizionato negativamente le produzioni del tiglio di alta montagna che ha reso in media 5-10 kg/alveare così distribuiti: 5 kg/alveare nel Biellese, Torinese e Verbanese, 10 kg/alveare nel Novarese-vercellese, produzione azzerata nelle altre province.

CASTAGNO – Si stima una media regionale di 10-15 kg/alveare di miele di castagno. In particolare la distribuzione per provincia: 10 kg/alveare nell'Alessandrino, Novarese-vercellese, Biellese, Torinese e Verbanese, 15 kg/alveare nel Cuneese, nessuna produzione nell'Astigiano.

AILANTO – Nel Novarese, Alessandrino e Torinese, si registrano produzioni di circa 5-10 kg/alveare. Nessuna produzione nel Cuneese, Astigiano e Verbanese.

GIRASOLE – Nonostante le estensioni notevoli di girasole nell'Alessandrino, le rese sono state irrisorie.

MELATA – Negli areali a forte presenza di noccioli, nelle zone più umide, è stato possibile raccogliere circa 10 kg/alveare di melata di nocciolo.

MILLEFIORI D'ALTA MONTAGNA DELLE ALPI – Il raccolto si è attestato sui 5 kg/alveare nel Biellese, Torinese e Cuneese. In alcune zone circoscritte si segnalano punte di 12 kg/alveare. Produzione azzerata nelle altre province.

RODODENDRO – A causa del maltempo, le produzioni di rododendro sono state poco significative.

TARASSACO – Non si segnalano raccolti significativi.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Non è stato possibile produrre quantità significative di millefiori primaverile.

MILLEFIORI ESTIVO – A causa della siccità non si registrano produzioni significative di millefiori estivo.

PIEMONTE	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	5 (P) 7,5 (M)
Castagno	12,5
Girasole	0
Melata	0
Millefiori alta montagna delle Alpi	8
Rododendro	0
Tarassaco	0
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	0
Millefiori estivo	0

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

(M) = produzione montana / (P) = produzione di pianura

LOMBARDIA

ACACIA – La produzione di miele di acacia è stata scarsa in tutte le zone vocate. Nelle province di Varese, Pavia e a sud di Como i raccolti non hanno superato i 2 kg/alveare. In pianura, nella provincia di Brescia, Bergamo e nella zona a sud di Milano si sono raggiunte punte massime di 8 kg/alveare. Si stima una media regionale di 3,5 kg/alveare.

TIGLIO – I raccolti di tiglio di pianura sono stati scarsi, si stimano 5-10 kg/alveare a seconda delle zone ma il nettare di tiglio si è spesso mescolato alla melata. Meglio i raccolti di tiglio di montagna che ha reso in media 15 kg/alveare e in alcune aree circoscritte si è arrivati anche a 20-25 kg/alveare.

CASTAGNO – Il castagno ha reso mediamente 12-15 kg/alveare.

MELATA – Non si registrano al momento produzioni di miele di melata.

MILLEFIORI D'ALTA MONTAGNA DELLE ALPI – Si stimano rese di 12-15 kg/alveare.

RODODENDRO – A causa del maltempo le produzioni di rododendro sono state scarse e consumate per lo più dalle famiglie per il proprio sostentamento.

TARASSACO – Le produzioni di tarassaco sono state praticamente assenti, con punte massime di 4 kg/alveare solo in alcune zone circoscritte alla pianura delle province di Bergamo, Brescia e Mantova.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Le produzioni di millefiori primaverile sono state praticamente assenti. Qualche chilo ad alveare con punte massime di 4 kg/alveare è stato ottenuto in zone circoscritte alla pianura della provincia di Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova e Milano Sud.

MILLEFIORI ESTIVO - La produzione di millefiori estivo è stata scarsa, stimabile in 3-4 kg/alveare.

LOMBARDIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	7,5 (P) 15 (M)
Castagno	13,5
Colza	27*
Melata	0
Millefiori alta montagna delle Alpi	
Rododendro	12,5
Tarassaco	0
Millefiori primaverile	1
Millefiori estivo	1
Millefiori estivo	3,5

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

(M) = produzione montana / (P) = produzione di pianura

*limitatamente alla provincia di Mantova

LIGURIA

ACACIA - Le rese di miele di acacia sono state irrisorie, stimabili in 0-2 kg/alveare.

CASTAGNO – Le rese di miele di castagno registrate nelle zone vocate sono comprese in un'ampia forbice tra i 0 e i 15 kg/alveare. A parte zone limitatissime dove si sono superati di poco i 10 kg/alveare, il raccolto di castagno non ha superato i 5 kg/alveare in vari areali delle province di Genova e Imperia. Qualche chilo in più è stato ottenuto nelle province di La Spezia e Savona. Da un punto di vista qualitativo il castagno si è mescolato spesso con altri nettari.

ERICA – Qualche chilo di miele di erica è stato raccolto dalle famiglie più sviluppate, a inizio primavera, nelle zone vocate, ma nella maggior parte dei casi è stato lasciato alle famiglie per fronteggiare le condizioni climatiche avverse sopraggiunte nelle fasi finali della fioritura.

MILLEFIORI PRIMAVERILE - Non sono stati prodotti millefiori primaverili, n'è antecedenti n'è posteriori alla fioritura dell'acacia.

MILLEFIORI ESTIVO – Si registra qualche raccolto di millefiori estivo, compreso tra i 0 e i 10 kg/alveare. Sulla costa si segnalano produzioni intorno ai 5 kg/alveare di millefiori estivo, anche a prevalenza di ligustro, comunque raramente superiori ai 10 kg/alveare.

LIGURIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	1
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	r.n.v.
Castagno	5
Erica	0
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	5

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

n. d. = non disponibile

FRIULI VENEZIA GIULIA

ACACIA – Generalmente poco significativi i raccolti di miele di acacia, o di millefiori con prevalenza di acacia, di cui si riscontrano produzioni a macchia di leopardo dell'ordine di 2-3 kg/alveare al massimo.

TIGLIO – la produzione mista di tiglio e castagno, che normalmente si ottiene in queste zone, non ha superato i 10 kg/alveare. In particolare quest'anno la presenza di nettare di castagno è prevalente sul tiglio.

CASTAGNO – Si stimano raccolti di 10 kg/alveare in media.

MILLEFIORI DI ALTA MONTAGNA DELLE ALPI – I raccolti di millefiori d'alta montagna hanno reso in media 15 kg/alveare.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Si stimano rese di 3-4 kg/alveare di millefiori primaverile composto da nettari di tarassaco, colza e salice

MILLEFIORI ESTIVO – Nelle zone di pianura, è stato possibile raccogliere complessivamente (insieme dei raccolti di tutta la stagione) circa 7-8 kg/alveare di miele millefiori.

FRIULI VENEZIA GIULIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	2
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	10 (M)
Castagno	10
Millefiori alta montagna delle Alpi	15
Millefiori primaverile	3,5
Millefiori estivo	4

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

(M) = produzione montana

VENETO

ACACIA – In tutta la regione i raccolti di miele di acacia sono stati scarsi e a malapena sufficienti per sostenere lo sviluppo delle famiglie. In diverse zone è stato necessario proseguire con gli interventi di nutrizione.

TIGLIO – Il tiglio dei viali cittadini della provincia di Padova ha reso in media circa un melario (12-14 kg/alveare). Le rese medie sono state penalizzate dal numero elevato di famiglie indebolite dalle condizioni avverse dei mesi precedenti.

CASTAGNO - I raccolti di castagno sono stati scarsi, stimabili in circa 10 kg/alveare di media.

GIRASOLE – Si segnalano raccolti di circa 3 kg/alveare di miele di girasole.

TARASSACO – Non si segnalano raccolti significativi.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Non si segnalano raccolti significativi.

MILLEFIORI ESTIVO – In alcune zone della bassa pianura veneta, sono stati prodotti circa 15 kg/alveare di miele di erba medica o millefiori con prevalenza di erba medica.

VENETO	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	13 (P)
Castagno	10
Girasole	3
Tarassaco	0
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	15

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

(P) = produzione di pianura

TRENTINO ALTO ADIGE

ACACIA – Non si registrano raccolti di miele di acacia.

TIGLIO – La fioritura del tiglio è stata compromessa dai violenti temporali e ripetute grandinate che si sono abbattute sull'intera regione. Si stimano rese di tiglio di montagna di circa 3 kg/alveare.

CASTAGNO – Come per il tiglio di montagna, anche la fioritura del castagno è stata compromessa dai violenti temporali e ripetute grandinate che si sono abbattute sull'intera regione. Si stimano rese di miele di castagno di circa 4 kg/alveare.

MELATA DI ABETE – Non si registrano produzioni di melata d'abete.

MELO – I raccolti di miele di melo sono stati nulli. Nelle zone di fondovalle la fioritura del melo è stata danneggiata dalle gelate di inizio aprile, mentre nelle zone di montagna, dove la fioritura si è protratta fino ai primi 10 giorni di maggio, le api hanno raccolto nettare sufficiente solo a riempire i nidi e a sporcare appena i melari con del miele che è stato successivamente consumato dalle famiglie per il proprio sostentamento.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Non si registrano produzioni di millefiori primaverile.

MILLEFIORI ESTIVO – Non si registrano produzioni di millefiori estivo.

TRENTINO ALTO ADIGE	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	3 (M)
Castagno	4
Melata di abete	0
Melo	0
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	0

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

(M) = produzione montana

EMILIA-ROMAGNA

ACACIA – Nella provincia di Piacenza, è stato possibile produrre circa 5 kg/alveare di acacia mentre nelle altre province le rese stimate non superano i 0-2 kg/alveare. Nonostante una discreta fioritura, condizioni di basse temperature e vento forte per molte giornate consecutive hanno ostacolato l'attività delle bottinatrici, rallentato lo sviluppo delle famiglie e compromesso i raccolti.

TIGLIO - I raccolti di tiglio di pianura sono stati insoddisfacenti. In provincia di Piacenza il poco tiglio ottenuto è risultato scuro a causa della concomitante presenza di melata. In provincia di Bologna i raccolti sono stati migliori, stimabili in circa 10 kg/alveare ma con forte presenza di ailanto. Raccolti di 7-8 kg/alveare sono stati segnalati nell'imolese ma in zone dove il tiglio è andato spesso a mescolarsi con nettare di coriandolo coltivato in appezzamenti limitrofi alle aree cittadine. Sarà da verificare dunque se i raccolti sono classificabili come miele di tiglio o se si tratta piuttosto di produzioni di millefiori estivo.

CASTAGNO - I raccolti di castagno sono stati disomogenei, spesso sotto le aspettative: nella provincia di Piacenza i raccolti sono stati scarsi, stimabili in 4-5 kg/alveare. È andata meglio, quasi secondo aspettative, in alcune zone del Parmense con raccolti stimabili in 15-20 kg/alveare. Nell'Appennino Emiliano si stimano rese di 10 kg/alveare, nella provincia di Bologna 8-10 kg/alveare.

CORIANDOLO – Si registrano produzioni di circa 10 kg/alveare di miele di coriandolo da appezzamenti coltivati nella provincia di Imola.

MELATA – Non si registrano produzioni significative di miele di melata.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Le produzioni di millefiori primaverile sono state insignificanti.

MILLEFIORI ESTIVO – I raccolti di miele millefiori sono stati piuttosto discontinui e generalmente scarsi: 4-5 kg/alveare in provincia di Piacenza e Parma, da 0 a 15 kg/alveare nella provincia di Imola e Bologna. Purtroppo in molte aree dopo il raccolto, è stato necessario tornare a nutrire.

EMILIA-ROMAGNA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	2
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	5 (P)
Castagno	10
Coriandolo	10
Melata	0
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	5

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata
(P) = produzione di pianura

TOSCANA

ACACIA – Gli effetti delle gelate di inizio aprile sulle acacie sono stati particolarmente intensi in pianura e in collina fino a circa 400 metri. Si stima che la fioritura di più dell'80% delle piante di acacia sia stata compromessa e anche laddove le infiorescenze sono state risparmiate dal gelo la resa in nettare è stata scarsa o nulla. Azzerata dunque la produzione di miele di acacia in tutta la regione. L'assenza di fiori nettariiferi su cui bottinare e la combinazione di condizioni meteo sfavorevoli per un periodo di tempo prolungato hanno ridotto le famiglie allo stremo e richiesto un notevole impegno da parte degli apicoltori nel fornire con costanza del nutrimento artificiale.

SULLA – I raccolti di miele di sulla, compromessi dalle condizioni delle famiglie debilitate e dall'instabilità del tempo, si sono attestati sui 5-6 kg/alveare in media.

TIGLIO – Il mese di giugno con temperature sopra media e buona umidità atmosferica ha consentito alle famiglie di lavorare sulla fioritura del tiglio in pianura. L'ailanto che solitamente si mescola al nettare del tiglio quest'anno è stato poco presente perché danneggiato dalla gelata di aprile. Le rese stimate sono di 10 kg/alveare, con un'alta percentuale di famiglie non produttive a causa delle difficoltà dei mesi precedenti.

CASTAGNO – Nelle zone vocate, chi è riuscito a portare le famiglie in forze sul raccolto del castagno ha ottenuto mediamente le seguenti rese: provincia di Firenze 12-15 kg/alveare con rare punte di 20 kg/alveare, 10-20 kg/alveare in Lunigiana, 12-15 kg/alveare in provincia di Pistoia.

ERICA – Qualche chilo di miele di erica è stato raccolto dalle famiglie più sviluppate, a inizio primavera, nelle zone vocate, ma nella maggior parte dei casi è stato lasciato alle famiglie per fronteggiare le condizioni climatiche avverse sopraggiunte nelle fasi finali della fioritura.

GIRASOLE – È stato possibile produrre del miele di girasole in alcune zone del Livornese, del Pisano e della Valdichiana. Si stimano rese di circa un melario (12-14 kg/alveare).

MELATA – Non sono state registrate produzioni significative di melata.

MELATA DI ABETE – Non sono state registrate produzioni significative di melata d'abete.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Le uniche produzioni ottenute in primavera si riferiscono ai raccolti precoci di inizio stagione in zone molto circoscritte sulle isole, sulla costa e in alcune zone interne del senese e del fiorentino. Tuttavia, spesso questi raccolti sono stati restituiti alle famiglie come nutrimento di emergenza.

MILLEFIORI ESTIVO - I raccolti di millefiori estivo sono stati insoddisfacenti, stimabili mediamente in 2-5 kg/alveare. In alcune zone, tolti i melari si è purtroppo tornati a nutrire.

TOSCANA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Agrumi	r.n.v.
Sulla	5,5
Tiglio	10 (P)
Castagno	14
Erica	0
Girasole	13
Melata	0
Melata d'abete	0
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	3,5

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata
(P) = produzione di pianura

MARCHE

ACACIA – Le gelate di inizio aprile hanno compromesso la fioritura dell'acacia nel fondo-valle. Le basse temperature, il continuo vento e la mancanza di pioggia hanno praticamente azzerato la produzione di acacia.

CASTAGNO – Le produzioni di miele di castagno sui piccoli castagneti verso i Monti Sibillini sono di qualche chilogrammo (2-3 kg) ad alveare mentre i nomadisti che si spostano sul castagno verso il Lazio, nella provincia di Ascoli, sono riusciti ad ottenere rese migliori, in media di circa 15 kg/alveare.

CORIANDOLO – Si segnalano ridottissime quantità di miele di coriandolo nella parte settentrionale della regione, stimabili in 3-5 kg/alveare.

GIRASOLE – Il girasole non ha reso mediamente più di mezzo melario, ovvero circa 6-7 kg/alveare.

MILLEFIORI PRIMAVERILE - In alcune zone vocate del Maceratese si sono prodotti 6-8 kg/alveare di millefiori primaverile ma in gran parte del territorio i raccolti sono stati nulli ed è stato necessario proseguire con le nutrizioni di emergenza per gran parte della primavera.

MILLEFIORI ESTIVO – Nella zona di Castelluccio, nota per le fioriture estive e meta di nomadismo interno, le rese di millefiori non sono andate oltre i 5-7 kg/alveare. La fascia collinare media (province di Macerata, Fermo, Ascoli), solitamente generosa per quanto riguarda la produzione di millefiori, ha fatto registrare rese di soli 2-4 kg/alveare. Anche nella provincia di Pesaro, come nel resto della regione, le rese di millefiori estivo sono state scarsissime, circa 4-5 kg/alveare in media, con la necessità di ricorrere a nutrizioni di emergenza.

MARCHE	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	r.n.v.
Castagno	8,5
Coriandolo	4
Girasole	6,5
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	4,5

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

LAZIO

ACACIA – Non si registrano raccolti di miele di acacia.

TIGLIO – Le rese del tiglio di città sono state scarse, stimabili in circa 6 kg/alveare.

CASTAGNO – Nella zona dei colli romani è stato possibile raccogliere circa 15 kg/alveare di miele di castagno.

EUCALIPTO – A causa di una fioritura tardiva che ha permesso alla psilla di prendere il sopravvento non è stato possibile produrre miele monoflora di eucalipto ma soltanto melata.

MELATA – Si registrano raccolti piuttosto eterogenei di melata di eucalipto, melata di pino e altre melate.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – In alcune zone è stato possibile produrre circa 6 kg/alveare di millefiori primaverile.

MILLEFIORI ESTIVO – Le produzioni di millefiori estivo sono state molto eterogenee. Si stimano medie di circa 15 kg/alveare di millefiori estivo, raccolto in concomitanza con la fioritura del tiglio o scuro per la presenza di melate.

LAZIO	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Agrumi	r.n.v.
Tiglio	6 (P)
Castagno	15
Eucalipto	0
Melata	16,5
Millefiori primaverile	6
Millefiori estivo	15

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata / n.d. = non disponibile

(P) = produzione di pianura

UMBRIA

ACACIA – Non si registrano raccolti di miele di acacia. Fioriture stentate e carenti di nettare a causa delle gelate di inizio aprile e del tempo freddo e ventoso hanno portato le famiglie alla fame e costretto gli apicoltori a intervenire con quantità rilevanti di nutrimento di emergenza.

MELATA – Non si registrano produzioni di miele di melata.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Non si registrano produzioni primaverili di rilievo.

MILLEFIORI ESTIVO – Solo in alcune zone sono stati prodotti circa 5 kg/alveare di millefiori estivo.

UMBRIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Agrumi	r.n.v.
Tiglio	r.n.v.
Castagno	r.n.v.
Melata	0
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	5

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

ABRUZZO

ACACIA – In provincia di Chieti è stato possibile ottenere qualche chilo di miele di acacia, stimabile tra i 3 e i 5 kg/alveare.

SULLA – In provincia di Chieti, si stima una produzione di miele di sulla di circa 9-10 kg/alveare.

CASTAGNO – Sono stati prodotti circa 10-12 kg/alveare di miele di castagno nelle zone a confine con il Lazio (provincia dell'Aquila).

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Non sono state registrate produzioni significative di millefiori primaverile.

MILLEFIORI ESTIVO – Sono stati prodotti circa 5 kg/alveare di millefiori estivo.

ABRUZZO	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	4
Agrumi	r.n.v.
Sulla	9,5
Tiglio	r.n.v.
Castagno	11
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	5

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

MOLISE

SULLA – Si stimano rese medie di circa 10 kg/alveare di miele di sulla. Le produzioni sono state estremamente variabili e oscillano tra i 5 e i 20 kg/alveare. È probabile che le rese più elevate siano dovute alla partenza dei flussi nettariiferi del coriandolo che in alcune zone si sovrappone alla fioritura della sulla e che ha contribuito ad alzare le medie.

CORIANDOLO – I raccolti di miele di coriandolo si sono attestati sui 25 kg/alveare, con picchi anche di 35 kg/alveare.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Non sono state registrate produzioni significative di millefiori primaverile.

MILLEFIORI ESTIVO – Sono state registrate rese di 7 kg/alveare di millefiori estivo prodotto nelle zone di montagna.

MOLISE	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	r.n.v.
Agrumi	r.n.v.
Sulla	10
Tiglio	r.n.v.
Castagno	r.n.v.
Coriandolo	25
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	7*

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

*limitatamente ad alcune zone montane

CAMPANIA

ACACIA – Le basse temperature e diverse giornate consecutive con forte vento hanno compromesso anche i raccolti di miele di acacia le cui rese si attestano tra i 0 e i 5 kg/alveare, in prevalenza sui 2 kg/alveare. Andrà verificata la corrispondenza di questi mieli, talvolta un po' scuri, agli standard di qualità per questo monoflora.

AGRUMI – In pochissimi areali estremamente circoscritti, è stato possibile produrre del miele di agrumi, circa 9 kg/alveare.

SULLA – Si registrano medie di 7-9 kg/alveare di miele di sulla con valori minimi anche di 5 kg/alveare in alcuni areali. Le produzioni di miele di sulla afferiscono alle zone vocate dell'avellinese.

TIGLIO – Non si registrano produzioni significative di miele di tiglio.

CASTAGNO – Nelle province di Avellino e Benevento, i raccolti di miele di castagno si sono attestati su valori compresi tra 15 a 25 kg/alveare. In alcune limitate aree si sono raggiunti anche i 30 kg/alveare.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – I raccolti di millefiori primaverile sono stati nulli.

MILLEFIORI ESTIVO – La produzione di millefiori è stata molto eterogenea con rese che oscillano tra i 0 e i 15 kg/alveare di millefiori composto anche da melata. Il forte innalzamento delle temperature, soprattutto nella terza decade del mese di luglio, ha causato la regressione delle famiglie e l'arresto dei flussi nettariiferi, costringendo in alcune zone gli apicoltori ad intervenire nuovamente con la nutrizione di soccorso.

CAMPANIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	2
Agrumi	9
Sulla	8
Tiglio	0 (P)
Castagno	20
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	7,5

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

BASILICATA

AGRUMI – Si stimano rese di circa 3-4 kg/alveare di miele di agrumi, talvolta di colore scuro e pertanto da valutare per quanto riguarda le caratteristiche di unifloralità.

SULLA – I raccolti di miele di sulla sono stati inferiori alle attese, in media di 8-9 kg/alveare.

CASTAGNO – Nella zona del Vulture, nel nord della Basilicata, si registrano rese medie di miele di castagno inferiori alle aspettative, stimabili in 10 kg/alveare.

EUCALIPTO – Nell’arco ionico tarantino e sulla costa lucana sono stati prodotti circa 10 kg/alveare di eucalipto.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – In alcune zone, è stato possibile produrre del millefiori primaverile a base di sulla e nettari di altre piante erbacee, con rese medie di 10 kg/alveare.

MILLEFIORI ESTIVO – Si stimano rese di circa 8 kg/alveare di millefiori estivo.

BASILICATA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	r.n.v.
Agrumi	3,5
Sulla	8,5
Tiglio	r.n.v.
Castagno	10
Eucalipto	10
Millefiori primaverile	10
Millefiori estivo	8

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

PUGLIA

AGRUMI – Dopo l'annata scorsa di produzioni eccezionali, la Puglia fa registrare rese insoddisfacenti, comprese tra i 2 e i 10 kg/alveare, di miele di agrumi nelle zone vocate della provincia di Taranto.

CILIEGIO – In provincia di Bari, zona vocata alla produzione di miele di ciliegio, il maltempo primaverile, con basse temperature per un periodo di tempo prolungato e grandinate, ha fortemente compromesso il raccolto, con produzioni di soli 4-5 kg/alveare di miele di ciliegio.

CORIANDOLO – Nella provincia di Foggia si registrano buone produzioni di miele di coriandolo, stimabili in media in circa 24 kg/alveare. I raccolti sono stati molto variabili oscillando in una forbice tra un minimo di 12 kg/alveare e un massimo di 35 kg/alveare. Le differenze sono dovute principalmente alle condizioni climatiche che nell'ultimo periodo della fioritura sono state poco favorevoli, penalizzando chi è arrivato in ritardo sulla fioritura.

EUCALIPTO – Nell'arco ionico tarantino, nella provincia di Brindisi e Lecce, sono stati prodotti circa 10 kg/alveare di miele di eucalipto. Medie leggermente superiori si registrano nella provincia di Foggia.

TIMO – Si stima una produzione tra i 5 e i 7 kg/alveare di miele di timo riferita alla zona costiera delle province di Brindisi e Taranto.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Ad esclusione della provincia di Bari dove il raccolto è stato pressoché nullo, nelle altre province le produzioni del miele millefiori primaverile sono state estremamente variabili, oscillando tra i 5 e i 15 kg/alveare in modo piuttosto disomogeneo sul territorio.

MILLEFIORI ESTIVO – Le rese sono state insoddisfacenti a causa della prolungata siccità, che ha interessato gran parte della regione, e il forte innalzamento delle temperature già a partire dalla fine del mese di giugno. La produzione di millefiori estivo è stimabile in 3-5 kg/alveare; nella provincia di Lecce, Taranto e Brindisi con una buona componente di melata.

PUGLIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Agrumi	6
Sulla	r.n.v.
Tiglio	r.n.v.
Castagno	r.n.v.
Ciliegio	4,5
Coriandolo	24
Eucalipto	10
Timo	6
Millefiori primaverile	8
Millefiori estivo	4

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

CALABRIA

ACACIA – Si stimano rese di 4 kg/alveare di miele di acacia prodotte nelle pianure vocate della provincia di Vibo Valentia.

AGRUMI – Nella zona di Corigliano-Rossano si registrano rese di circa 4 kg/alveare di miele di agrumi. Nulle le produzioni nella piana di Gioia Tauro e nel resto della provincia di Reggio Calabria.

SULLA – Non si segnalano produzioni significative di miele di sulla.

CASTAGNO – Il persistere delle alte temperature estive ha inciso negativamente sulla fioritura del castagno causando la cascola precoce delle infiorescenze e abbassando le rese del miele di castagno. La produzione media regionale rilevata si attesta sui 7 kg/alveare.

EUCALIPTO – La fioritura dell'eucalipto autunnale è in corso.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Non si registrano produzioni primaverili di rilievo.

CALABRIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	4
Agrumi	4
Sulla	0
Tiglio	r.n.v.
Castagno	7
Eucalipto	n.d.
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	r.n.v.

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

n. d. = non disponibile

SICILIA

AGRUMI – La produzione di miele di agrumi è stata praticamente azzerata in tutta la regione.

SULLA – Annata disastrosa per la produzione di miele di sulla. In particolare nelle aree naturalmente vocate (ennese, calatino e gran parte della provincia di Palermo) la media si aggira intorno ai 3-4 kg per alveare. Solo in piccolissime aree del palermitano alcuni apicoltori riportano medie di 8-10 kg/alveare ma anche in questi areali la produzione è stata estremamente disomogenea e non sono mancate zone dove non è stato possibile ottenere alcun raccolto.

CASTAGNO – Scarsi i raccolti di miele di castagno, stimabili in media in 5 kg/alveare, con qualche zona dove sono state ottenute rese massime di 8 kg/alveare.

CARDO – Non si registrano produzioni di miele di cardo.

EUCALIPTO – L'impennata delle temperature con valori che hanno superato i 40°C, ha compromesso il raccolto di eucalipto come delle altre produzioni estive con rese estremamente disomogenee. La produzione media regionale è approssimabile ai 2 kg/alveare.

MELATA – In alcune zone costiere del messinese e del siracusano è stato possibile raccogliere del miele di melata di agrumi e altre melate.

TIMO – Raccolti azzerati a causa del caldo torrido.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Non si registrano produzioni primaverili di rilievo.

MILLEFIORI ESTIVO – La produzione di millefiori estivo è stata molto disomogenea ma generalmente scarsa, stimata approssimativamente in 2 kg/alveare. Limitatamente ad uno specifico areale della provincia di Palermo, si registrano piccole produzioni di 6 kg/alveare di miele millefiori con prevalenza di nettare di ombrellifere.

SICILIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	r.n.v.
Agrumi	0
Sulla	3,5
Tiglio	r.n.v.
Castagno	5
Cardo	0
Eucalipto	2
Melata	n.d
Timo	0
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	2

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata / n.d. = non determinato

SARDEGNA

AGRUMI - In nessuna delle aree regionali investite ad agrumeto è stato possibile ottenere produzioni significative. A smielatura conclusa, si stimano rese da 0 a 3 kg/alveare di miele di agrumi, talvolta con presenza di altri nettari che potrebbero declassificare la produzione da monoflora di agrumi a millefiori.

SULLA – Si stimano raccolti di 5-10 kg/alveare nel Medio Campidano e nella Marmilla.

ASFODELO – Il raccolto di asfodelo, nelle zone costiere e pianeggianti della Sardegna, è stato fortemente compromesso dalle gelate e dalla siccità. Dove è stato possibile ottenere un raccolto le rese non superano i 3 kg/alveare.

CARDO – Si registrano raccolti di circa 10-12 kg/alveare di miele di cardo.

ERICA – In limitate zone all'interno del parco di Gutturu Mannu nella Sardegna meridionale e in alcune altre zone vocate dell'isola, le rese di miele di erica si attestano sui 6-10 kg/alveare.

EUCALIPTO – L'eucalipto ha reso meno delle attese in quasi tutto il territorio regionale con una media compresa tra i 15 e i 18 kg/alveare.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Il raccolto di millefiori primaverile è stato generalmente scarso (0-5 kg/alveare).

SARDEGNA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	r.n.v.
Agrumi	0
Sulla	7,5
Tiglio	r.n.v.
Castagno	r.n.v.
Asfodelo	3
Cardo	11
Erica	9
Eucalipto	16,5
Millefiori primaverile	2,5
Millefiori estivo	r.n.v.

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

Prime valutazioni andamento produttivo

Le intense gelate che si sono verificate all'inizio del mese di aprile e l'andamento meteorologico sfavorevole che ha caratterizzato il mese di maggio con basse temperature notturne e vento persistente, hanno compromesso irrimediabilmente le principali produzioni primaverili sulla generalità del territorio nazionale.

I danni causati dalle gelate dell'8-9 aprile hanno riguardato non solo le acacie in fase di germogliamento in gran parte del territorio nazionale, ma anche altre specie vegetali che avevano già sviluppato le prime gemme o erano in fioritura (ad es. ciliegio, melo, erica) con severe ripercussioni su tutti i raccolti primaverili.

Le acacie risparmiate dal gelo sono fiorite in ritardo rispetto alla norma e spesso in modo disomogeneo con infiorescenze rade, distribuite soprattutto nelle parti alte delle piante. Anche laddove la fioritura è stata abbondante, la resa in nettare è stata scarsa e l'attività delle api bottinatrici è stata ostacolata da una combinazione di fattori (basse temperature, soprattutto le minime notturne, venti secchi da sud-ovest, anomali per intensità e durata).

Il maltempo e le basse temperature non hanno risparmiato neppure il Sud con ripercussioni negative sul raccolto del miele di agrumi, soprattutto in Sicilia e in Calabria. Anche i raccolti di miele di sulla sono stati compromessi dal meteo incostante e le rese stimate sono state piuttosto disomogenee e inferiori alle attese.

Nel mese di giugno l'innalzamento delle temperature ha favorito i flussi di nettare delle fioriture di inizio estate come coriandolo, tiglio e castagno consentendo alle api di ricostituire le scorte di miele nei nidi e agli apicoltori di ottenere qualche raccolto. Tuttavia, lo stress nutrizionale che le famiglie di api hanno subito nei mesi precedenti, nonostante gli interventi con la nutrizione di emergenza, è stato tale da debilitare un numero elevato di alveari, compromettendone le capacità produttive e abbassando notevolmente le medie aziendali.

La prolungata mancanza di piogge e il caldo torrido registrato soprattutto al Sud, a partire dalla seconda decade del mese di giugno, hanno compromesso le produzioni estive e reso necessario intervenire nuovamente con la nutrizione di soccorso in molti areali.

Le condizioni piuttosto estreme che si sono verificate nel mese di luglio (da un lato tempo instabile al Nord ed eventi eccezionali quali grandinate e alluvioni, dall'altro un caldo eccezionalmente intenso e assenza di precipitazioni al Sud), hanno influito negativamente sia sulle produzioni di alta montagna, che nelle scorse stagioni avevano rappresentato una risorsa per le aziende delle regioni settentrionali, sia sulle produzioni estive nelle regioni meridionali.

Il raccolto di castagno si conferma la produzione più stabile negli anni ma i raccolti non sono stati comunque eccezionali anche a causa del ridotto potenziale produttivo delle famiglie.

Non sono state rilevate produzioni significative di melata di Metcalfa ma soltanto qualche raccolto di altre tipologie di melata quali melata di agrumi, di nocciolo, di pino, di quercia.

Le valutazioni quantitative sulle diverse produzioni, con stima della produzione nazionale sono rimandate al **Report sull'andamento produttivo e di mercato per la stagione 2021** che uscirà a gennaio 2022.

Prezzi all'ingrosso del miele 2021

La precedente stagione produttiva 2020 era stata un'annata negativa per molte regioni d'Italia con produzioni scarse sia per l'acacia che per l'agrumi tranne alcune eccezioni. L'acacia in particolare era stata spesso una produzione insoddisfacente sia per quantità che per qualità con problemi di conformità ai requisiti minimi per il monoflora e difficoltà nel reperimento di acacia conforme. Nei primi mesi di attività del mercato all'ingrosso nel 2020, si era assistito al veloce esaurimento della disponibilità di miele di acacia, in particolare quella biologica, non solo per quanto riguarda la produzione nazionale ma anche quella europea. L'annata negativa registrata anche in Est Europa aveva portato ad un aumento dei prezzi dell'acacia di importazione e di conseguenza sui prezzi medi registrati sul mercato domestico in rialzo rispetto all'anno precedente.

Le principali compravendite in fusti da 300 kg si erano concluse nei mesi estivi e di inizio autunno durante i quali il mercato aveva mostrato una ripresa rispetto agli stessi mesi dello scorso anno con prezzi che non avevano subito ulteriori ribassi.

Nel 2020, anche a causa delle medie produttive basse per il secondo anno consecutivo, non erano stati segnalati eccessivi problemi di giacenze presso i magazzini degli apicoltori se non limitatamente al miele di castagno e l'agrumi convenzionale per le aziende che si rivolgono ai principali invasettatori e non conferiscono alle cooperative. Per il miele biologico la domanda è sempre stata tale da esaurire l'offerta, con prezzi all'ingrosso mediamente del 10-15% in più rispetto al convenzionale.

Il mercato del miele all'ingrosso nel 2021 risente di questa ulteriore annata estremamente negativa e della scarsa disponibilità delle principali tipologie di miele, sia monoflora che millefiori.

Al momento, data la scarsità di transazioni significative, non è possibile esprimere un prezzo medio di mercato ma semplicemente segnalare i primi prezzi rilevati.

La rete segnala qualche compravendita in fusti da 300 kg della pochissima acacia presente sul mercato a prezzi elevati: 9-10 €/kg per l'acacia convenzionale sia al Nord che al Sud e 11 €/kg per l'acacia biologica.

Si segnala qualche prima transazione di piccole partite di miele di agrumi convenzionale (10 q.li) a prezzi compresi tra 5,5-6 €/kg (fusto), tra 5,6 e 6,6 €/kg (fusto) per l'agrumi biologico.

Per quanto riguarda il miele di castagno convenzionale si registra qualche transazione a prezzi mediamente compresi tra i 5,5 €/kg (fusto) e i 6 €/kg (fusto).

Qualche scambio di miele millefiori è stato segnalato a prezzi compresi in un'ampia forbice tra i 5 e i 6 €/kg (fusto).

Di seguito si riporta l'andamento dei prezzi medi annui dei principali mieli nell'ultimo decennio.

L'andamento dei prezzi medi di mercato per il 2021 è rimandato al **Report sull'andamento produttivo e di mercato per la stagione 2021** che uscirà a gennaio 2022.

ACACIA

Il grafico 1 mostra l'andamento dei prezzi medi annui del miele di acacia convenzionale nell'ultimo decennio, dal 2010 al 2020. Dal grafico si evince fino al 2017 un progressivo aumento del prezzo, con un picco nel 2014 pari a 8,36 €/kg. Si può notare che anche negli anni della crisi economica il prezzo ha mostrato una certa stabilità, con lievi incrementi. Nel 2017, anno estremamente negativo, il prezzo ha subito un ulteriore notevole incremento. Nel 2018 invece, a causa della buona disponibilità di acacia sia italiana che estera si è avuta una inversione di tendenza che si è confermata nel 2019. L'andamento negativo della stagione 2020 sia in Italia che all'estero e il conseguente aumento dei prezzi dell'acacia di importazione ha portato ad una inversione di tendenza con un aumento delle quotazioni.

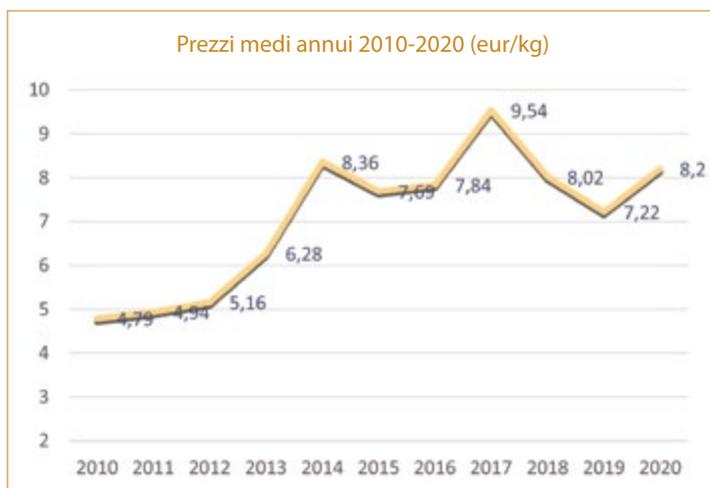


Grafico 1. Andamento dei prezzi medi annui del miele di acacia convenzionale in fusti da 300 kg.

AGRUMI

Osservando l'andamento dei prezzi medi annui del miele di agrumi convenzionale nell'ultimo decennio (Grafico 2), si può notare un progressivo aumento del prezzo del miele di agrumi con un picco nel 2016 pari a 6,1 €/kg seguito da un decremento nel 2017, anno di ottime produzioni, e un successivo nuovo incremento nel 2018, annata molto negativa, fino a valori simili al 2016. Nel 2019, nonostante le produzioni poco soddisfacenti, c'è stata una inversione di tendenza rispetto all'incremento dell'anno precedente. Nel 2020 i prezzi medi rilevati sono rimasti sostanzialmente stabili.

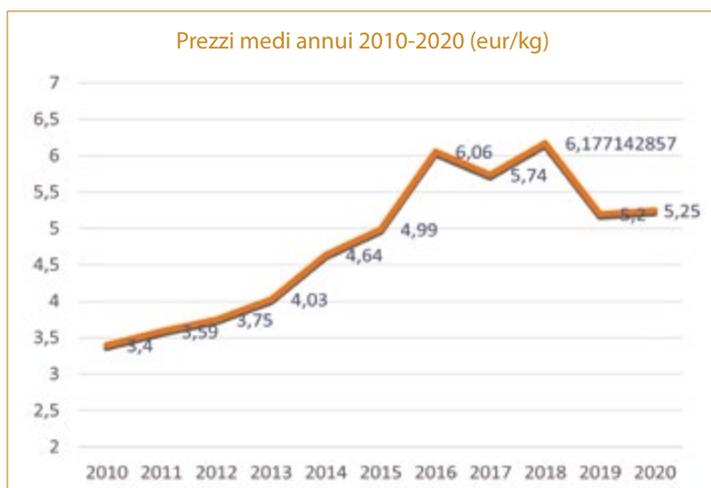


Grafico 2. Andamento dei prezzi medi annui del miele di agrumi convenzionale in fusti da 300 kg.

CASTAGNO

Osservando l'andamento dei prezzi medi annui nell'ultimo decennio (Grafico 3), si può notare un decremento del prezzo di miele di castagno a partire dal 2015, anno in cui il prezzo medio ha registrato un picco a 6,90 €/ kg. La tendenza negativa si è mantenuta fino al 2019 per poi stabilizzarsi con un lieve aumento nel 2020.

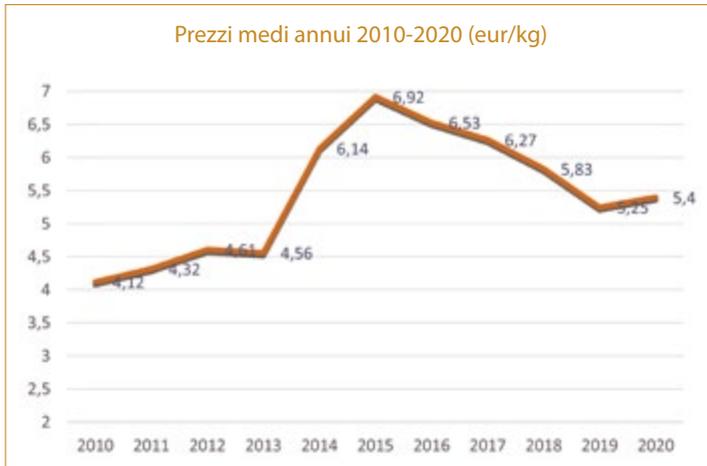


Grafico 3. Andamento dei prezzi medi annui del miele di castagno convenzionale in fusti da 300 kg.

MILLEFIORI

Analizzando l'andamento dei prezzi medi annui nell'ultimo decennio, dal 2010 al 2020 (Grafico 4) anche per il miele millefiori si può notare una tendenza negativa del prezzo medio a partire già dal 2017 rispetto agli anni precedenti in cui il prezzo medio aveva mostrato un progressivo aumento. Questa tendenza si è accentuata nel 2018 e confermata nel 2019 la tendenza con una ulteriore diminuzione. Nel 2020 il prezzo si è stabilizzato con un lieve aumento.

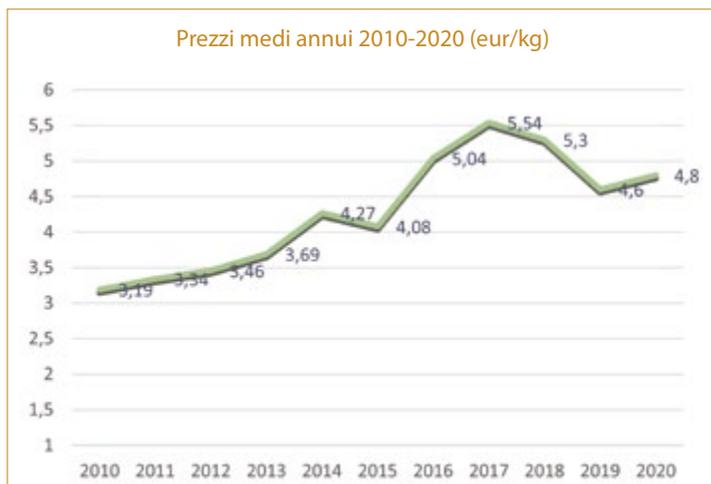


Grafico 4. Andamento dei prezzi medi annui del miele millefiori convenzionale in fusti da 300 kg.

SCIAMI E REGINE

La richiesta di sciami disponibili prima delle principali produzioni primaverili è stata ovunque elevata e tale da esaurire l'offerta sia per quanto riguarda i nuclei convenzionali che quelli certificati biologici. Al Sud e nelle Isole i prezzi sono compresi tra 90 e 120 €/cad. Al Nord e al Centro i prezzi si aggirano sui 110-120 €/cad per gli sciami convenzionali, tra i 125 e i 140 €/cad per gli sciami certificati biologici. La richiesta è rimasta elevata e a prezzi sostenuti anche per i nuovi nuclei con regina dell'anno, per la necessità di compensare le perdite invernali.

Il maltempo e le basse temperature hanno causato problemi di fecondazione delle regine e influito negativamente sui primi scambi. Le regine vengono quotate a prezzi generalmente compresi tra 12 e 15 €/cad in Campania, tra 15 e 18 €/cad in Sicilia, Calabria e Sardegna.

Prezzi trimestre aprile-giugno: sciami e regine da apicoltura convenzionale.

Regione di rilevazione	SCIAMI		REGINE	
	Min	Max	Min	Max
Nord-Ovest	110,00	120,00	15,00	18,00
Nord-Est	110,00	120,00	15,00	18,00
Centro	110,00	120,00	15,00	18,00
Sud	90,00	120,00	12,00	18,00
Isole	90,00	120,00	15,00	18,00

SERVIZIO DI IMPOLLINAZIONE

Le api svolgono un ruolo fondamentale nell'impollinazione di moltissime piante selvatiche e delle principali colture erbacee ed arboree. È stimato in 2 miliardi di euro il valore per l'impollinazione delle sole piante coltivate, più elevato del valore di qualsiasi produzione apistica. Oltre ad essere indispensabile per la riproduzione delle piante entomofile e dunque processo chiave nei sistemi di produzione alimentare, l'impollinazione può rappresentare una ulteriore fonte di guadagno per gli apicoltori che ricevono un compenso dalla fornitura degli alveari agli agricoltori che ne fanno richiesta.

Dall'attività di rilevazione dell'Osservatorio sul territorio nazionale emerge che i principali servizi di impollinazione offerti dalle aziende apistiche agli agricoltori consistono nella consegna di alveari sulle colture di pieno campo quali ortive da seme primaverili ed estive (p.es. cavolo o carota), erbacee estensive (p. es. girasole) o colture arboree (p. es. melo, ciliegio). Al Sud, sulle colture in serra, si effettua invece la consegna di nuclei orfani costituiti generalmente da due telai di covata e uno di scorte. Nel primo caso gli alveari vengono ritirati al termine della fioritura della coltura da impollinare e l'apicoltore può beneficiare anche di un eventuale raccolto. Nel secondo caso i nuclei orfani vengono introdotti, da gennaio a giugno, nelle serre per l'impollinazione di colture protette quali fragole, melone, anguria e sono "a perdere" dovendo garantire unicamente le api necessarie all'impollinazione. Nelle zone della Campania e della Sicilia dove è diffusa la serra, il servizio di impollinazione può rappresentare anche la prima fonte di reddito per le aziende apistiche.

In tabella si riportano i range dei prezzi medi per i servizi di impollinazione con nuclei orfani nelle serre o con alveari. I valori più alti delle forbici per quanto riguarda l'impollinazione con alveari si riferiscono generalmente all'impollinazione di colture ad alto reddito come le ortive da seme, specialmente le primaverili, mentre i valori più bassi si riferiscono ai servizi di impollinazione su colture estensive a più basso reddito come il girasole.

Il servizio di impollinazione sta assumendo sempre più importanza sia a causa dell'impoverimento della biodiversità e del declino degli impollinatori sia per le difficoltà produttive dovute al cambiamento climatico che inducono gli apicoltori a diversificare le fonti di reddito.

Sul sito dell'Osservatorio è pubblicato un questionario aperto a tutti che mira ad approfondire la tematica e a raccogliere le opinioni degli apicoltori sul servizio di impollinazione delle colture agrarie con alveari non a perdere

Indagine sul servizio di impollinazione

www.informamiele.it/indagine-sul-servizio-di-impollinazione.html

Prezzi gennaio-giugno: servizio di impollinazione con nuclei orfani a perdere o con alveari.

Regione di rilevazione	Servizio di impollinazione con nuclei orfani		Servizio di impollinazione con alveari	
	Min	Max	Min	Max
Nord-Ovest	-	-	25	25
Nord-Est	-	-	25	40
Centro	31	31	35	39
Sud	40	45	-	-
Isole	25	30		

NOTE

Il prezzo del miele (€/kg) è inteso Franco Produttore I.V.A. inclusa.

Il prezzo delle regine (razza ligustica) è inteso I.V.A. esclusa.

Il prezzo degli sciami è inteso I.V.A. esclusa e si riferisce a sciami su 5 telaini (di cui 3 di covata e 2 di scorte).

Il prezzo del servizio di impollinazione è riferito ad unità (alveare o nucleo) I.V.A. esclusa.

NOTA CONCLUSIVA

L'Osservatorio Nazionale Miele in qualità di organismo nazionale di supporto del settore apistico svolge un sistematico monitoraggio della produzione e del mercato del miele. Il Report di "Prime Valutazioni" viene pubblicato per dare agli operatori una anticipazione della situazione produttiva agli inizi di settembre, cioè nel momento della apertura sostanziale del mercato.

A conclusione della stagione produttiva viene pubblicato un Report annuale conclusivo con la stima della produzione annuale nazionale e con dati e analisi di contesto del mercato globale al fine di supportare politiche, strategie ed azioni nazionali di sostegno al settore. Le informazioni sull'andamento produttivo e di mercato, inclusi i report straordinari di situazioni di allerta, sono disponibili sul sito dell'Osservatorio che raccoglie i dati mensilmente nel corso della stagione tramite una rete di rilevatori ed operatori tra cui le associazioni aderenti.

LINK UTILI

Rilevazioni-mensili

www.informamiele.it/category/produttore/rilevazioni-mensili

CRT – Dinamiche di mercato e produttive apistiche

<https://www.informamiele.it/document/crt-centro-di-riferimento-tecnico-dinamiche-di-mercato-e-produttive-apistiche>



UNIONE EUROPEA



mipaaf

ministero delle politiche
agricole alimentari e forestali

Progetto realizzato con il contributo
del Ministero delle politiche
agricole alimentari e forestali
- Reg UE 1308/2013. Programma
2021/2022, sottoprogramma ministeriale



**OSSERVATORIO
NAZIONALE
MIELE**

Via Matteotti 79
40024 - Castel San Pietro Terme (BO)
osservatorio@informamiele.it

www.informamiele.it

AGRICOLTURA E NUOVA RURALITÀ • ECONOMIA E SOSTENIBILITÀ • QUALITÀ E CONSUMO CONSAPEVOLE